

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1875

sco che sono necessari per talune provincie dei temperamenti speciali. Egli vede quindi che la distanza che ci separa è abbastanza lieve perchè non sia difficile il superarla. Faccia egli un passo di più ed accetti il mio ordine del giorno. Sono persuaso che con ciò farà un'opera buona. Rimarrà così dimostrato al paese che qui noi sappiamo e possiamo fare quelle economie che sono possibili. Sarà questo un argomento di qualche considerazione da far valere sempre quando sorgesse la necessità indeclinabile di chiedere al paese nuovi sacrifici.

BUONOMO. Quantunque la discussione vada sbalzando da un argomento all'altro, debbo ritornare al punto ove la lasciava l'onorevole La Porta; debbo ritornare all'ingerenza illecita che il potere esecutivo ha esercitato nelle elezioni politiche in quest'ultima ricorrenza; e ciò non già perchè in siffatta questione possiamo veder chiaro, poichè già ci vediamo chiarissimamente, ma perchè il paese intero sappia che i suoi eletti sono vigilanti custodi dell'incolumità delle nostre leggi fondamentali. Quindi parlerò per quest'unica ragione, senza guardare al risultato che potrà avere la discussione che stiamo facendo.

L'onorevole ministro dell'interno ha risposto già altra volta agli appunti che si facevano con l'intenzione di criticare, di vituperare, di condannare la sua illegale azione. Ed anzi l'onorevole ministro si faceva a credere che, dopo le discussioni parzialmente fatte sopra le singole elezioni da convalidarsi, oppure no dalla Camera, fosse la questione tutta esaurita. Leggo infatti nel resoconto di ieri che egli si meravigliava che ancora si volesse ritornare su tale argomento.

Eppure non c'è da meravigliarsi, io dico all'onorevole ministro dell'interno; perchè le altre volte si citavano le ingerenze illegali solo in quanto riguardavano la convalidazione delle singole elezioni; oggi ritorniamo a parlare di siffatta questione, perchè sopra il Ministero cada il giudizio della Camera.

Vediamo dunque questa questione in tutte le sue parti.

L'onorevole ministro dell'interno ha fatta la sua dichiarazione, alla quale tiene, e, secondo lui, è tutta la risposta contro qualunque altro attacco potesse essergli fatto dalla Camera. Egli ha detto: io non ho creduto mai di dare il nome del candidato a verun collegio; io ho aspettato che il nome dei candidati sorgesse, e dopo ho detto quale fra questi fosse l'accetto del Governo, quale fosse il candidato governativo.

Ecco dunque, noi abbiamo un punto certo di

partenza, dal quale possiamo realmente pigliare le nostre mosse pei nostri giudizi.

Che significa, domando io, questa dichiarazione del ministro? Divide l'opera delle elezioni in due tempi: in un primo tempo, quando si cominciò a ventilare i nomi più o meno capaci di avere la votazione di un collegio. Egli dice: fin qui io me ne sono stato lontano, ma, dal momento che il nome è venuto fuori in un collegio, io ci sono entrato colla mia azione. Vedremo se quest'azione è legittima, ovvero se è del tutto illegale. Sicchè è stabilita l'azione, quale sarà ora vedremo, che il Ministero ci confessa di aver fatto per le elezioni.

Noi cominceremo adesso ad analizzare che cosa sia questa sua ingerenza, questa sua azione.

Dice l'onorevole ministro: noi vogliamo deputati governativi; lo dice ufficialmente, lo dice nelle circolari stampate firmate dai ministri o da quelli che ne fanno le veci, e certamente quelle circolari non sono affatto smentite dai ministri nostri.

Io comincio adesso dal domandare agli onorevoli ministri che cosa intendono per deputato governativo. Io spero che essi non vogliano intendere che accettano quei deputati che vengono a professare per il Governo rappresentativo costituzionale d'Italia unita. Spero che non si permetta veruno di fare questa ingiuria a coloro i quali qui vengono prestando giuramento alle leggi fondamentali dello Stato. Sicchè la parola *governativo* non può significare candidato costituzionale, candidato che accetta il Governo esistente d'Italia nelle sue leggi fondamentali; deve significare allora...

LAZZARO. Ministeriale.

BUONOMO... candidato che segue la politica dei ministri, che segue tutto ciò che è Ministero. Qui mi si permetta una seconda domanda. Onorevoli ministri, quale è il vostro programma amministrativo, il vostro programma ministeriale? Lo domando a voi, come potrei domandarlo alle diverse amministrazioni che vi hanno preceduto. Ci è stato un programma determinato? C'è stato il programma nazionale, ed allora avete avuta l'unanimità della Camera. Si è potuto discutere sopra alcuni mezzi per proseguirlo in un modo od in un altro, ma avete avuta l'intera Camera unanime nell'appoggiare i ministri ogni volta che il programma nazionale si è messo in discussione per attuarlo.

Ma, dopo questo programma, nettamente formulato, epperò bene inteso dalla Camera, come dal paese, domando a voi: quale è il programma determinato intorno a cui, come intorno alla bandiera dell'idea governativa, la Camera si doveva stringere?

Per ragioni mie speciali, non ho avuto la fortuna di assistere alla discussione sul bilancio della pub-